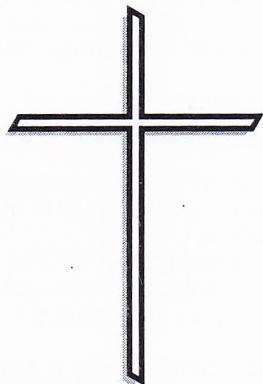


33B186
+ M. 9.1998
E101/18/01

ISTITUTO SALESIANO
Via col. Aprosio, 433
18019 Vallecrosia IM



Cari Confratelli,

l'11 settembre 1998 alle 19.45, nella nostra Casa Salesiana di Riposo di Varazze, passava dalla terra al Cielo, purificato da un lungo periodo di sofferenza, il sacerdote

DON COSTANTE INNOCENTI **di anni 83**

Figlio di Luigi e di Nardi Angela era nato a Bibbiena in provincia di Arezzo il 17 luglio 1915. Ha fatto il suo ingresso nel noviziato di Varazze l'8 settembre 1932 ed ha ricevuto la vestizione il 6 novembre dello stesso anno.

La prima professione è datata il 14 settembre 1933 e la seconda, avvenuta a Strada nel Casentino, il 15 settembre 1936, coronando poi definitivamente la sua appartenenza alla Congregazione Salesiana con la professione perpetua a Collesalvetti (Livorno) il 15.09.1939. Ha proseguito i suoi studi di filosofia a Foglizzo (Torino) nel 1934 e 1935. I Superiori lo hanno poi inviato per il tirocinio pratico nel 1936 a Strada in Casentino (Arezzo), nel 1937 a Varazze (Savona) e nel 1938 a La Spezia.

Ha iniziato gli studi di Teologia a Chieri (Torino) negli anni 40-41 terminandoli poi a Firenze, durante il periodo bellico, nel 1945 ricevendo l'ordinazione sacerdotale il 2 dicembre.

Nella nostra Casa di Firenze rimase ancora per l'anno successivo come insegnante e quindi fu destinato come economo a La Spezia dal 1947 al 1956. L'Ispettore don Secondo De Bernardi lo nominò Direttore della Casa Salesiana di Borgo San Lorenzo (Firenze) dal 1956 al 1961.

In questo periodo diede un grande impulso alle attività sia scolastiche che pastorali, per

cui la nostra opera era al centro della vita spirituale della Diocesi di Fiesole nella zona del Mugello. Fu sacerdote apprezzato per la sua capacità organizzativa e di rapporti con la cittadinanza che ritenero i Salesiani benemeriti di una ripresa nel campo socio - culturale soprattutto a favore della gioventù.

Il nuovo Ispettore don Pietro Ciccarelli lo destinò come Direttore alla Casa Salesiana di La Spezia San Paolo per il sessennio 1961-1967. Anche qui espresse tutta la ricchezza delle sue doti di Sacerdote Salesiano aumentando notevolmente la notorietà già affermata della nostra Opera.

Durante tale servizio di direzione fece contemporaneamente parte del Consiglio Ispettoriale. Al termine del suo secondo mandato di Direttore ebbe l'incarico di Preside per le Scuole Medie dell'Istituto di Genova Quarto dei Mille dal 1967 al 1973. Al termine di questo servizio l'Ispettore don Giuseppe Sangalli lo elesse Direttore della Casa Salesiana di Varazze per il biennio 1973-1975.

Fu in questi anni che la sua salute ebbe un leggero cedimento e quindi i Superiori decisero di sollevarlo da tale incarico e lo destinarono come Vicario e Insegnante nella Casa di Genova Quarto per gli anni 1976-1980.

Sua ultima destinazione fu quella di Vallecrosia dal 1980 fino all'anno della morte. Soltanto dal mese di aprile 1998 all'11 settembre dello stesso anno, giorno del suo decesso, fu ricoverato nella Casa di Varazze perché non più autosufficiente.

Durante il periodo di piena lucidità espresse più volte la volontà di essere sepolto a Vallecrosia, il che avvenne il 14 settembre 1998, con una grande partecipazione di fedeli e amici dell'Opera Salesiana, a testimonianza dell'efficacia del suo ministero esercitato in questa città.

Nel periodo della sua degenza a Varazze fu assistito con cura fraterna e amabilità dai Confratelli e dal personale medico e infermieristico a cui va la nostra più sentita riconoscenza.

Va sottolineata inoltre la frequenza con cui molti amici e fedeli dell'Opera di Vallecrosia si recavano in visita a don Costante considerato come un padre e un fratello. Anche a loro vogliamo dimostrare il più sentito apprezzamento.

L'Ispettore don Giorgio Colajacomo, nell'omelia della celebrazione eucaristica in suffragio dell'anima di don Costante, ha evidenziato alcune doti caratteristiche che ci pare opportuno riportare per meglio sottolineare la ricca personalità del nostro Confratello.

"Don Costante è stato un uomo e un sacerdote che ha vissuto in pienezza la sua umanità e il suo ministero sacerdotale con grande semplicità e nello stesso tempo con piena fedeltà al suo impegno religioso e sacerdotale.

In modo particolare negli ultimi tempi ha esercitato con assiduità, anche a scapito della sua precaria salute, il ministero delle Confessioni destinandovi molte ore e rendendosi reperibile e disponibile ognqualvolta ne venisse richiesto.

Nella Parrocchia Santuario di Maria Ausiliatrice di Vallecrosia ha lasciato un ricordo indelebile di bontà e di apprezzato consiglio.

Per vari anni, e finché la salute gliel'ha consentito, ha esercitato anche l'ufficio di cappellano delle suore del Beaurevage," le quali hanno apprezzato quel servizio compiuto con amore, dedizione e abnegazione che gli erano propri, in favore della loro Comunità".

Nei primi anni del suo arrivo a Vallecrosia ha insegnato nella nostra Scuola Media con una metodologia efficace e aggiornata lasciando un numero considerevole di ex-allievi che tuttora lo ricordano con viva simpatia.

Era proverbiale il suo apprezzamento per l'attività scolastica in cui credeva moltissimo e per la quale ha speso molti anni della sua vita.

Quando negli ultimi periodi non poteva più esercitare tale insegnamento se ne rammaricava con i Confratelli e con gli amici incoraggiandoli a proseguire in quest'opera educativa che riteneva fra le primarie volute da don Bosco".

Da alcuni Confratelli, interpellati in proposito, ci sono giunte varie testimonianze che riportiamo qui di seguito come prezioso contributo per delineare la figura e la sua opera

sacerdotale, religiosa e pastorale.

"Apprezzato per il suo sottile umorismo, per la sua intelligenza, per la sua ironia, per la sua umiltà (non ha mai fatto rilevare il suo Direttorato di molti anni). Rispondeva alle battute con altre battute mantenendo sempre il rispetto per l'interlocutore, pronto a sorridere anche quando la giornata era negativa.

Colpiva molto il suo sguardo paterno, segno di una dolcezza interiore; anche il sorriso coinvolgeva tutta l'espressione del volto.

Negli ultimi tempi ha accettato la malattia, e soprattutto la perdita della memoria, cercando di minimizzare le situazioni in cui involontariamente si trovava, come ad esempio lo svegliarsi di notte senza rendersi conto dell'ora.

Don Costante era un uomo aperto alle novità, alle nuove proposte educative, attento al mondo dei ragazzi e dei giovani anche se ormai si sentiva tagliato fuori nel comunicare direttamente con loro. Sempre disponibile ad offrire per loro le sue sofferenze e le sue preghiere.

Personalmente ho trovato in don Costante un grande amico, semplice ma forte nello stesso tempo. Uno che sapeva incoraggiare nelle attività e nel ministero. Una presenza continua specialmente quando passava il suo tempo libero all'Oratorio".

Nelle commento ufficiale alle Costituzioni Salesiane viene riportata la seguente preghiera:
"O Padre, che ci hai trasmesso il dono della vocazione e della missione anche attraverso il lavoro dei nostri Confratelli defunti, donaci di vivere in comunione con essi continuandone con fedeltà l'opera e seguendone gli esempi; affretta per loro la pienezza della beatitudine e ammetti anche noi ad esserne partecipi in Cristo Signore nostro".

Questa preghiera è un modo efficace per mantenere viva la memoria di don Costante in comunione con tutti noi.

E' stato sacerdote del Signore per oltre cinquant'anni ed è stato partecipe della missione di Cristo, Pastore, Maestro e Medico delle anime.

Noi lo sentiamo vivente in Cristo e unito ancora a noi in uno scambio reale di beni spirituali. Lo pensiamo in compagnia di don Bosco nel Paradiso, dove egli desiderava raccogliere tutti i suoi figli.

Il beato don Rua ci assicurava che don Bosco aveva chiesto e ottenuto dal Signore, per intercessione di Maria Ausiliatrice, il Paradiso per tante centinaia di migliaia di suoi figli, e in ogni tempo innalzava la mente per loro al Cielo, dando la più sicura speranza di trovarli poi lassù.

Se questo ci viene suggerito dalla fede e dalla carità cristiana, anche dal lato umano abbiamo riscontrato in don Costante delle note caratteristiche di forte personalità e di ricca comunicativa che, se assecondata, produceva nelle persone una ricca trasmissione di valori atti a formare cristiani convinti e a perseverare nella propria scelta vocazionale. Come è ben evidenziato dal suo curriculum, propostogli dall'obbedienza religiosa e accettato in piena corrispondenza di intenzioni e di fedeltà, don Costante ha esercitato la sua missione salesiana in svariati campi e in diverse mansioni. Doti non comuni arricchivano la sua personalità: intelligenza acuta; ponderazione e discernimento nel valutare situazioni e intraprendere nuovi progetti; grande e appassionato desiderio per tenersi aggiornato circa il ministero e la professione di insegnante; esigente ma nello stesso tempo indulgente.

Rispettoso, comprensivo e misurato nel giudicare, sapeva mettere in evidenza con arguzia i lati buoni. Era sincero nei rapporti, coerente con le scelte fatte e guidato da una volontà a tutta prova.

Dispensava abbondantemente la Parola di Dio preparandosi accuratamente all'omelia festiva e soprattutto rendendosi disponibile per le Confessioni. A lui accorrevano molti religiosi, sacerdoti e laici, non solo per un perdono ma per un indirizzo e una guida spirituale.

In don Costante abbiamo ammirato anche un senso di solidarietà con la Comunità sia

locale che ispettoriale.

Ha ricoperto vari ruoli di servizio e di responsabilità, come più sopraabbiamo ricordato, mettendo in evidenza una notevole capacità di valutazione e una consolidata esperienza.

In compagnia dei Beati vogliamo pregarlo per noi, per la Comunità Salesiana, per i suoi cari parenti, per quanti egli ha beneficiato nel ministero sacerdotale soprattutto nel Sacramento della Confessione.

Abbiamo motivi più che sufficienti per ricordarlo e per accentuare la nostra preghiera:

la riconoscenza, perché la Congregazione in cui troviamo tanti beni è stata costruita anche da lui, dalla sua fatica, dagli anni del suo insegnamento scolastico, dalla continua attenzione alle anime che avevano bisogno della sua guida spirituale e soprattutto dalla sua sofferenza, particolarmente accentuata in questi ultimi anni;

la responsabilità del presente e del futuro, perché siamo invitati a continuare il lavoro da lui iniziato, nella fedeltà alla stessa Vocazione: a questo ci stimola il suo esempio di uomo semplice, buono e concreto;

la donazione al Signore, nel lavoro, nel dolore, nella fedeltà alla vocazione in cui noi scorgiamo la strada della santità salesiana.

Desidero concludere questo profilo partecipandovi un episodio della sua ultima permanenza in questa Casa.

Mi chiamò un giorno in camera sua. Mi fece conoscere le sue ultime volontà lasciandomi come un testamento spirituale, chiedendo perdono per quanto non fosse stato conforme allo spirito salesiano che egli aveva abbracciato con tanta dedizione. Mi diede l'incarico di provvedere ad alcune disposizioni riguardanti i suoi cari secondo le indicazioni delle Costituzioni Salesiane. Fu qui che si commosse profondamente mostrandomi con orgoglio filiale la foto di suo padre con la divisa militare. Poi mi fece cenno di abbassarmi al suo orecchio come per farmi delle confidenze. Fu invece un abbraccio lungo e silenzioso in cui si mescolarono le nostre lacrime. In quel momento ho avuto netta l'impressione di raccogliere la testimonianza di un grande patriarca che arricchisce il cielo salesiano di una eminente figura.

"Dio di bontà e di misericordia, accogli la sua anima eletta anche attraverso la nostra supplica e dona il beneficio della tua paterna protezione a quanti hanno amato, aiutato e assistito don Costante in questi ultimi anni. Amen".

Don Vito Fabbian
e Comunità Salesiana.

Dati per il necrologio:

Sac. Costante Innocenti, nato a Bibbiena (AR) il 17.07.1915, morto a Varazze (SV) l'11.09.1998 a 83 anni di età, 65 di professione e 53 di sacerdozio. Fu Direttore per 13 anni.